

RISULTATI DI UNO STUDIO PALEONTOLOGICO SUL PITECANTROPO

(NOTA RIASSUNTIVA) (*)

PIERO LEONARDI

SYMMARIVM. — Quae de Pithecanthropo nostra aetate noscuntur, non sufficiunt ad eius naturam certo determinandam. Reliquiarum foxilium hodiedum re-pertarum morphologia inducit ut Pithecanthropus ponatur inter cognitos anthro-pomorphos et hominides, praevaletibus tamen aliquantum humanis notis.

In questi ultimi anni ai resti fossili del Pitecantropo descritti dal DUBOIS se ne sono aggiunti numerosi altri rinvenuti dal geologo VON KOENIGSWALD. Questi nuovi reperti hanno notevolmente accre-sciuto le nostre conoscenze su questo controverso primate e si è reso quindi necessario un nuovo studio complessivo — condotto con criteri paleontologici — di tutto il materiale osseo che ci è noto finora, la cui descrizione è sparsa in numerosi periodici, alcuni dei quali non facilmente reperibili.

I resti fossili descritti a tutt'oggi e sicuramente o molto proba-bilmente riferibili al Pitecantropo sono i seguenti:

1. Calotta cranica di Trinil (DUBOIS 1891).
2. Mandibola di Sangiran (VON KOENIGSWALD 1936).
3. Cranio di Bapang (VON KOENIGSWALD 1937).
4. Frammento di cranio di Sangiran (VON KOENIGSWALD 1938).
5. Cranio di Sangiran (VON KOENIGSWALD 1939).

(*) *Nota riassuntiva* del lavoro presentato dall'Accademico Pontificio Giorgio Dal Piaz il 22 marzo 1948.

A questi sono forse da aggiungere il frammento di mandibola di Kedung Brubus (Dubois 1890) e il cranio di Modjokerto (Serv. Geol. Indie Olandesi 1936), che da vari Autori è interpretato come un cranio giovanile di Pitecantropo.

Ritengo invece non appartenenti al Pitecantropo i femori descritti dal Dubois, che sono con ogni probabilità riferibili ad un uomo di tipo moderno, e i denti isolati descritti dallo stesso Autore, dei quali uno è pure riferibile ad un uomo di tipo moderno, mentre gli altri sembra si debbono piuttosto attribuire ad una razza fossile di orango.

Suddividendo i caratteri morfologici delle varie parti scheletriche del Pitecantropo in gruppi a seconda del loro significato umano, pitecoide, intermedio fra i due, oppure semplicemente primitivo, si ottiene il seguente quadro, nel quale sono accompagnati da punto interrogativo quei caratteri che sono dubbi o perchè relativi a resti fossili non sicuramente riferibili al Pitecantropo (per es. mandibola) o perchè di incerta o difficile interpretazione o perchè insufficientemente noti data l'incompletezza dei resti fossili o delle descrizioni.

Caratteri pitecoidi

estrema platicefalia
 assenza dell'apofisi mastoidea nel cranio di Bapang
 diastema
 non riduzione del terzo molare
 dimensioni dei molari inferiori?
 sviluppo dell'area del muscolo digastrico nella mandibola?

Caratteri primitivi
 (comuni alle scimmie antropomorfe e agli uomini primitivi)

sviluppo delle arcate sopraorbitarie
 accentuato contorno birsoide
 restringimento retroorbitario
 fronte bassissima e sfuggente
 profilo occipitale asciforme
 mento sfuggente?

Caratteri intermedi
 (fra scimmie e uomini)

posizione e sviluppo delle linee temporali
 morfologia della regione temporo-occipitale
 capacità cranica
 forma e dimensioni dei seni frontali
 forma dell'arcata dentaria nella mascella
 dimensioni forma dei canini
 morfologia dei premolari e molari?

Caratteri umani

fossa glenoidea profonda con *tuber mandibularis*
 conformazione della parte conservata del processo
 zigomatico
 posizione del meato uditivo sotto il prolungamento
 del processo zigomatico?
 scarso prognatismo
 eminenza romboidale bregmatica
 centro del linguaggio?
 giro frontale inferiore nell'area prefrontale
 branche anteriori della fessura di Silvio?
 mancanza della spina interdigastrica?
 forma dell'arcata dentaria nella mandibola?

Da un'occhiata d'insieme a questo quadro risulta che una buona metà dei caratteri morfologici, o per essere comuni agli antropomorfi e all'Uomo, o per occupare una posizione intermedia fra i corrispondenti caratteri degli antropomorfi e dell'Uomo, assegnano al Pitecantropo le caratteristiche di un essere morfologicamente intermedio fra gli antropoidi superiori e l'Uomo.

Quanto ai caratteri degli altri due gruppi, quelli decisamente pittecoidei o decisamente umani, essi si bilanciano, confermando la posizione d'intermediario assegnata al Pitecantropo dai due primi gruppi.

Se però noi tralasciamo l'esame analitico e il confronto numerico dei caratteri del Pitecantropo, e consideriamo nel suo complesso la sua morfologia, tenendo anche conto della sua relativamente elevata capacità cranica, della sua notevole affinità col Sinantropo, e dal fatto che — sempre dal punto di vista strettamente morfologico — l'intervallo compreso fra Pitecantropo e Uomo attuale viene colmato abbastanza bene dal Sinantropo, da *Homo soloensis* e dalle varie razze neandertaliane, mentre fra Pitecantropo e antropomorfi conosciuti resta un sensibile distacco finora incolmato, si è indotti ad ammettere che il Pitecantropo, restando un intermediario morfologico fra antropomorfi noti e Uomo, oscilli alquanto più verso quest'ultimo. Non credo prudente però — allo stato attuale delle nostre conoscenze — ammetterlo senz'altro come fanno alcuni Autori nella famiglia umana.

È necessario per questo attendere ulteriori scoperte che ci appor-
 tino non resti scheletrici incompleti e isolati, ma qualche individuo
 conservante almeno la maggior parte delle sue ossa in connessione

anatomica, in modo che possiamo farci un'idea sufficiente della sua organizzazione complessiva.

Per ora mi limito dunque a riassumere nei seguenti paragrafi le conclusioni che credo di poter trarre dai dati di fatto attualmente a nostra disposizione. conclusioni suscettibili di modifiche anche sostanziali in conseguenza di future scoperte di materiale migliore.

1. - I resti finora attribuiti con sufficiente fondatezza al Pitecantropo sono assolutamente insufficienti a darci un concetto completo e decisivo della morfologia dello scheletro di questo primate, e quindi, a maggior ragione, della sua natura pitecoide o umana.

2. - L'insufficienza dei resti fossili è assai aggravata dal fatto che tali resti, già di per sé scarsi e incompleti, furono rinvenuti staccati l'uno dall'altro in località ed epoche diverse, anche se tutti nella medesima formazione.

3. - Per quanto si può giudicare allo stato attuale delle nostre conoscenze, il Pitecantropo occupa, *dal punto di vista morfologico*, una posizione intermedia tra antropomorfi noti ed ominidi, con una leggera prevalenza di caratteri umani. Non riteniamo però che questi ultimi siano sufficientemente decisivi, accompagnati come sono da caratteri nettamente pitecoidi, per ammettere senz'altro il Pitecantropo nella famiglia umana.

4. - Il Pitecantropo, pur presentando nella sua calotta cranica qualche affinità morfologica col Gibbone, se ne differenzia nettamente per il complesso dei suoi caratteri, dimodochè si può escludere che esso rappresenti una razza estinta di Gibboni giganteschi. Analoghe conclusioni si possono ottenere per quanto riguarda le affinità del Pitecantropo collo Seimpazò (che tra gli antropoidi è forse quello che ad esso si avvicina maggiormente) o con altri antropomorfi.

5. - Pitecantropo o Sinantropo presentano notevoli affinità morfologiche, ma differiscono per alcuni caratteri, quale la mancanza totale o quasi dell'apofisi mastoidea nel Pitecantropo. Il Sinantropo, pur presentando anch'essi numerosi caratteri primitivi o addirittura pitecoidi, si può a parer nostro considerare un uomo, mentre ciò non si può dire con altrettanta sicurezza del Pitecantropo. Non si può esclu-

dere però a *priori* che i due primati abbiano tra loro qualche relazione genetica.

6. - Queste conclusioni potrebbero venir modificate in base a nuovi più completi rinvenimenti, dai quali, per esempio, venisse confermata l'attribuzione al Pitecantropo dei femori descritti dal Dubois.

In ogni caso però è da ritenere poco probabile, anche per considerazioni di ordine cronologico, l'attribuzione al Pitecantropo del carattere di capostipite della famiglia umana.